

Emergenza lupo in Ticino e il gruppo di lavoro grandi predatori (risoluzione del Consiglio di Stato n. 599 del 17 febbraio 2016) non viene convocato!

Risposta del 21 gennaio 2019 all'interpellanza presentata il 1° gennaio 2019 da Germano Mattei e cofirmatari

MATTEI G. - La domanda più importante è quella relativa al gruppo di lavoro "Grandi predatori" (GLGP) istituito dal Consiglio di Stato, composto da persone provenienti da diversi settori e il cui obiettivo è trattare i problemi causati da questi animali e trovare soluzioni. Chiedo al Direttore del Dipartimento del territorio (DT) perché, nonostante il peggioramento della situazione dal settembre 2017, il GLGP non sia mai stato convocato. Vorrei inoltre precisare un aspetto, visto che ormai mi chiamano "uomo-lupo", il che non mi infastidisce. L'altra sera ho sentito un dibattito al quale era presente Laura Sadis e da cui è parso che io abbia inoltrato l'ennesima interpellanza. In realtà, di atti parlamentari ne ho presentati solo cinque negli ultimi quattro anni, e non sono stato l'unico: lo hanno fatto anche i colleghi Celio, Ferrari, Galusero, con la controfirma di molti altri deputati, i quali ringrazio, a testimonianza del fatto che il tema è sentito. Anche se possiamo scherzare, qualcuno (forse la collega Ramsauer) cambierà idea quando si ritroverà l'animale nel proprio giardino. Noi sosteniamo l'uomo, l'unica specie animale in via d'estinzione nelle Alpi, e tutto il resto conta poco.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Spero di non dovermi pentire di rispondere a un uomo-lupo in una notte di plenilunio.

- 1. Richiamate le chiare premesse qui sopra riportate di costituzione del GLGP per quale motivo lo stesso non viene convocato almeno due volte all'anno e ogni volta che si è confrontati con un'emergenza territoriale?*
- 2. L'Esecutivo ritiene superflua e non determinante la collaborazione del GLGP nella gestione della problematica?*

Le prime due domande si dolgono della mancata convocazione periodica del GLGP, interrogandosi sull'importanza dello stesso.

Il Consiglio di Stato è consapevole dell'importanza dell'allevamento ovicaprino in Ticino, sia dal profilo economico sia da quello paesaggistico, e non intende in alcun modo rinunciarvi. Tuttavia, alle solite domande diamo le solite risposte: il lupo è una specie protetta non solo a livello svizzero ma anche a livello internazionale e quindi, come già segnalato in varie occasioni in alcune risposte ad atti parlamentari riguardanti questo tema, il Governo ha intenzione di operare conformemente alla legislazione in vigore, comprese le disposizioni contenute nella "Strategia lupo Svizzera". Ciò premesso, per quanto ne è della mancata convocazione dello scorso anno del GLGP, occorre rilevare che esso è composto da tutte le cerchie interessate dal tema, in particolare da rappresentanti degli ambienti protezionistici da una parte e da allevatori di bestiame minuto dall'altra. Questa contrapposizione, come si può facilmente intuire, ha creato posizioni contrapposte e a volte inconciliabili.

Nel tempo il GLGP ha assunto quindi sempre più un ruolo informativo in relazione all'evoluzione delle questioni legate ai grandi predatori e un ruolo forse meno propositivo per raggiungere maggioranze. Nel giugno 2017 il GLGP è stato convocato per presentare ai membri i risultati scaturiti dallo studio commissionato ad AGRIDEA inerente all'analisi

strutturale per la messa in opera di misure di protezione delle greggi in Ticino (rapporto ricevuto nel maggio 2017). L'analisi ha permesso di sensibilizzare l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) sulle reali difficoltà nell'attuazione di efficaci misure di protezione da parte di alcune tipologie di aziende dedite all'allevamento ovicaprino. Per trovare una soluzione a queste difficoltà, il Consiglio di Stato ha chiesto un ulteriore sostegno finanziario all'UFAM per mappare il vago pascolo, come consigliato dallo studio, e per analizzare in modo dettagliato l'effettiva possibilità di proteggere le singole aziende e gli alpeggi, con l'intenzione di convocare il GLGP nel corso del 2018, una volta attribuito il mandato per questo importante approfondimento. Sennonché il sostegno finanziario dell'UFAM è arrivato solo di recente e le pratiche per l'assunzione di un consulente sono in corso presso la Sezione dell'agricoltura. Il GLGP sarà pertanto convocato non appena avrà avuto luogo l'assunzione.

In merito alla presunta emergenza territoriale si rileva che nel corso dell'intero 2018, in Ticino, i lupi hanno predato complessivamente 16 capi da reddito (15 pecore e 1 capra), il che è leggermente inferiore alla media annuale di 18 capi dell'ultimo decennio, con un minimo di zero capi nel 2009 e un massimo di 54 capi nel 2015. Si precisa inoltre che in relazione alle predazioni dell'esemplare M-94 del 18 e 19 novembre 2018 sul Piano di Magadino, solo una delle due aziende oggetto degli attacchi era protetta in conformità alle direttive di AGRIDEA, mentre nel luogo dell'uccisione delle tre pecore a opera di un lupo ad Avegno non era in essere nessuna misura di protezione.

3. Per quali motivi l'organismo ufficiale di monitoraggio federale KORA (www.kora.ch) non ha mai dato nessuna informazione ufficiale sui fatti menzionati avvenuti in Ticino (compresa la predazione di agosto in zona Lucendro)?

Riguardo alla terza domanda rispondiamo che nelle cartine visualizzabili sul sito internet del KORA inerenti alle analisi genetiche, sono annualmente riportati tutti i lupi geneticamente identificati da campioni raccolti sul territorio svizzero, compreso quello ticinese. Anche le predazioni sono riportate nelle cartine del KORA, ma quelle dell'ultimo anno non sono ancora disponibili. A ogni modo tutte le predazioni avvenute in Ticino, comprese quelle dello scorso anno, si possono trovare sul sito internet dell'Ufficio cantonale della caccia e della pesca nella pagina dedicata ai grandi predatori.

4. Considerata la vicinanza alla zona urbana, densamente abitata, delle ultime predazioni (Cugnasco, Gordola, Avegno) non ritiene il Consiglio di Stato che sia giunto il momento di chiedere l'apertura dell'abbattimento del/i lupo/i? La specifica "Strategia lupo Svizzera" diramata dalla Confederazione nei suoi "criteri per la valutazione della pericolosità dei singoli eventi" prevede che si debba intervenire quando avvistamenti e predazioni mettono in pericolo gli insediamenti e le attività dell'uomo. Richiamare il non raggiunto limite delle 25 predazioni, come è stato fatto, sembra una perfetta presa in giro e ad ogni modo una mancata assunzione di responsabilità a fronte di pericoli latenti per la popolazione.»

Come già detto con la risposta alla domanda n. 9 dell'interpellanza del deputato Mattei del 20 novembre scorso¹, «la "Strategia lupo Svizzera" fissa i vari criteri per la valutazione della pericolosità dei singoli eventi in caso dell'incontro tra lupo e uomo o rispettivamente cane da compagnia e le conseguenti misure da adottare». Bisogna quindi valutare attentamente il singolo caso e non basarsi esclusivamente sulla vicinanza ai luoghi abitati.

¹ Interpellanza: *Nuove storie di lupi, della loro presenza sul territorio cantonale e di risvolti preoccupanti*, Germano Mattei, 20.11.2018. Risposta del Consiglio di Stato del 12.12.2018.

Il lupo M-94, per quanto consta, non ha dato segnali di pericolosità per l'uomo e non è nemmeno il primo esemplare apparso sul Piano di Magadino, visto che nel 2013 era già passato il lupo M-41. Nel caso di M-94 ribadiamo che il suo modo d'agire rientra complessivamente nelle casistiche 1.1, 1.3, 1.4 e 2.2 delle categorie "comportamento normale" e "comportamento che richiede attenzione". Le misure predisposte in questi casi dalla "Strategia lupo Svizzera" non prevedono l'abbattimento bensì l'intensificazione del monitoraggio, cosa che è stata puntualmente eseguita da parte dell'Ufficio della caccia e della pesca.

MATTEI G. - Chiedo se è possibile avere una risposta scritta. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto: il Consigliere di Stato conosce le mie domande e io conosco le sue risposte, che non sono sempre pertinenti. Mi occupo del tema del lupo a livello svizzero ed europeo e lo conosco abbastanza bene. Nei documenti della "Strategia lupo Svizzera" del 16 gennaio 2016 è evidenziata, in colore verde, la zona di pericolo: si tratta di un'area enorme. Oltre a questo aspetto, che ci mette sotto pressione, occorre tenere conto del comportamento di questo grande predatore nei confronti dell'uomo: il Consiglio di Stato dice che si attiene alle disposizioni federali, le quali recitano che «*in caso di comportamento problematico con pericolo potenziale per l'uomo è possibile abbattere l'animale*». Ebbene, sul Piano di Magadino e ad Avegno esso si è avvicinato talmente alle attività e alla residenza dell'uomo che rappresenta un pericolo potenziale. Per questo motivo chiediamo di affrontare la questione e insisteremo perché forse prima o poi succederà qualcosa di grave. Non si tratta infatti solo delle pecore predate: una cavallerizza è stata sbalzata da cavallo. Inoltre, ultimamente, l'animale è passato un paio di volte davanti a un ciclista, mentre sui monti della valle Maggia sono state fotografate orme appartenenti in modo inequivocabile a un lupo. Per ora, grazie a Dio, questo predatore caccia la selvaggina e solo ogni tanto le greggi. Il problema quindi esiste e deve preoccuparci e non mancheremo, non per diletto ma per necessità, di ritornare sulla questione.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE DEL GRAN CONSIGLIO - Ricordo che per avere una risposta scritta sarebbe opportuno presentare un'interrogazione.

Parzialmente soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.